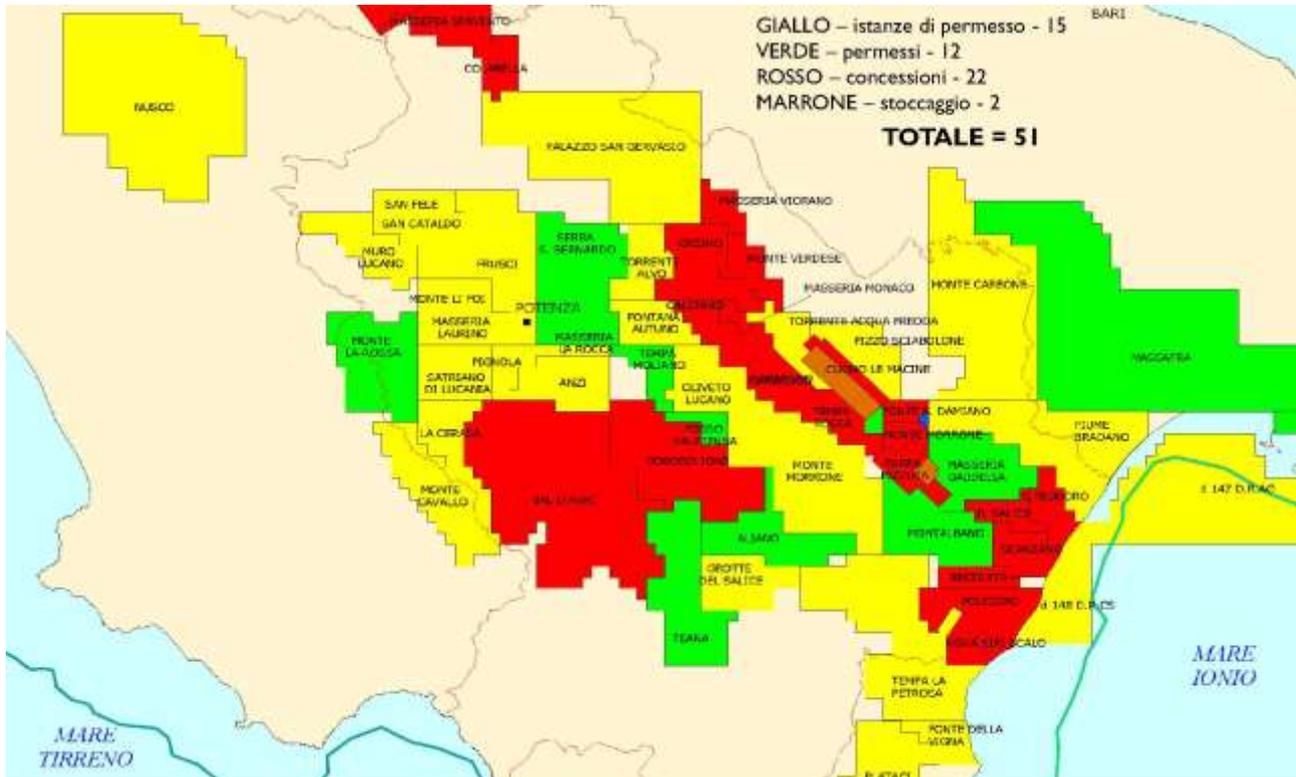


LA BASILICATA È UNA GRUVIERA PETROLIFERA!

L'UNMIG SCONFESSA I DATI DEL GOVERNATORE LUCANO



Le sottoscritte Associazioni, Comitati, Movimenti e Organizzazioni, premesso che:

- In Basilicata sono stati già realizzati ben 473 pozzi minerari tra attivi, sterili ed esauriti: 202 nel potentino e 271 nel materano. Di questi 473 pozzi, quelli attualmente attivi sono 68: 43 insistono nel materano e 25 in Val d'Agri. A questi ultimi, occorre aggiungere quelli di prossima attività.
- In considerazione del fatto che il governatore lucano afferma pubblicamente che i pozzi attivi sono solo 30 (in calce il documento AGR/Petrolio con la dichiarazione del presidente), e giura che la Basilicata non è una gruviera e che non concederà nuovi permessi di ricerca ed autorizzazioni per nuovi pozzi senza il consenso del territorio interessato, le associazioni, i comitati e i movimenti firmatari di questo documento consigliano a Vito de Filippo di collegarsi al sito ufficiale dell'Unmig (che è realizzato dal Ministero per lo Sviluppo Economico), per conoscere il numero effettivo dei pozzi, e di rileggersi il Decreto Ministeriale del 23 gennaio 2012, "aggiornamento del programma dei lavori della concessione di coltivazione Val d'Agri", per smentire la sua promessa che nessun pozzo nuovo verrà mai realizzato senza il consenso del territorio.
- In tale decreto si prevede un'intensa attività petrolifera – della quale il presidente della giunta regionale Vito De Filippo non ha chiesto il consenso ai territori interessati – che causerà ulteriori impatti negativi sull'ambiente, sui fragili e delicati ecosistemi idrici della Basilicata e sul ciclo dell'acqua, che secondo le analisi dell'EHPA risulterebbe contaminata da idrocarburi nei sedimenti delle dighe. Il problema della contaminazione dell'acqua lucana riguarda anche parte della Puglia

(regione che utilizza l'acqua lucana e che con la raffineria Eni di Taranto è direttamente coinvolta nella gestione e negli effetti del petrolio lucano del Progetto Tempa Rossa) e il Cilento della "Grande Lucania", con il permesso Shell di Monte Cavallo, che interessa gli stessi monti di Tramutola, dal loro versante occidentale. Al permesso Monte Cavallo si oppongono tutti e 18 i Comuni del Vallo del Diano, cosa che ci obbligherà a controllare che la Shell, per ovviare alla forte opposizione in atto, rinunci al permesso di Monte Cavallo, ma vada ugualmente a pescare il petrolio del Vallo del Diano tramite pozzi da realizzare nel limitrofo territorio di Tramutola, già facente parte della concessione Val d'Agri che vede la Shell in società con l'Eni. Il Comune di Tramutola, guarda il caso, è rimasto silente e non si oppone con chiarezza alle attività di ricerca e quelle estrattive. I dati UNMIG relativi al 2011 confermano come vi sia in Basilicata un incremento del rapporto tra superficie petrolizzata e superficie totale regionale con una proiezione della regione indiscutibilmente al primo posto tra le regioni Italiane ove si guardi agli iter autorizzativi in atto.. Un trend di crescita per quanto attiene lo sfruttamento delle fonti fossili che oltre a segnalare la dismissione del settore al nord pone un ingiustificato andare a ritroso nel tempo e contro la storia per quanto attiene il settore dell'energia e lo sviluppo durevole basato su fonti rinnovabili.

Il programma autorizzato dal decreto ministeriale prevede:

1. la perforazione di 3 pozzi di ricerca "Pergola 1" (Marsiconuovo), "Sant'Elia 1" (Marsicovetere) situati su delicati bacini idrici sotterranei dell'Alta Val d'Agri, dove esistono numerose sorgenti già duramente messe a rischio da inquinamenti di idrocarburi; "Serra del Monte Montemurro" (Viggiano, nuova postazione e pozzo ex novo), vicino la diga del Pertusillo e in area a rischio sismico;
2. la perforazione di ulteriori 6 pozzi di coltivazione e precisamente "Monte Enoc 6 e 7" (nel centro abitato di Viggiano), "Alli 2" (con l'attuale ubicazione vicino all'Ospedale e centro abitato di Villa d'Agri), "Cerro Falcone 7" (nel Comune di Marsicovetere) e "Caldarosa 2 e 3" (di questi ultimi pozzi, da delocalizzare al di fuori dell'area del parco nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese, si ignora la nuova ubicazione e anzi, non risulterebbero addirittura presenti nei programmi approvati all'ENI, mentre inspiegabilmente altri pozzi che si trovano all'interno del perimetro del parco non verrebbero delocalizzati);
3. l'allestimento a produzione con facilities definitive (alias estrazione di greggio), nelle 7 aree pozzo esistenti, di "Cerro Falcone 1", "Cerro Falcone 2", quest'ultimo ubicato nel parco nazionale dell'Appennino Lucano e nel SIC/ZPS Serra di Calvello e Monte Volturino. Si tratta del pozzo che può aver provocato l'inquinamento da metalli pesanti della sorgente Acqua dell'Abete, nel comune di Calvello, già riperforato due volte;
4. il "Cerro Falcone 3-4" (nel P.N. Appennino Lucano), i pozzi petroliferi "Cerro Falcone 5-8", "Monte Enoc 1", "Costa Molina ovest 1", "Monte Enoc Ovest 1", "Monte Enoc 10" e "Alli 4": si tratta di work over, ovvero di nuove perforazioni pur se nelle stesse piattaforme. Così come la Regione Basilicata con recente determinazione dirigenziale 24/2/2012, n.240 (BUR Basilicata n. 7 del 6/3/2012), al di fuori di quanto previsto dal decreto ministeriale, ha autorizzato il progetto di work over (nuova perforazione) dei pozzi Monte Alpi 1 e Monte Alpi 2 localizzati in località Carleo di Viggiano;
5. Il decreto parla anche di aree pozzo per i pozzi ancora da perforare Monte Enoc 6-7, Alli2, Cerro Falcone 7, Caldarosa 2-3 (dunque nuove opere?) e di nuove condotte da realizzare dai pozzi nuovi di Pergola 1 e Sant'Elia 1 al Centro Olio di Viggiano, di un adeguamento dell'impianto di raffinazione per il trattamento di 104 mila b/g.

Le Associazioni, Movimenti e Comitati firmatari, pertanto, nel ricordare al Governatore filo petroliere che il petrolio in 60 anni di attività estrattiva (dal '50 si estrae in Val Basento, dal '96 in Val d'Agri) ha portato povertà e problemi e che i suoi «Patto per lo sviluppo» e «Patto per l'ambiente» contenuti nel Memorandum, altro non sono che scatole piene di pura propaganda per ri-imbrogliare elettoralmente la gente dopo le promesse andate a vuoto negli anni '50 e '97,

RIBADISCONO

che la Basilicata è già una gruviera e chiedono al responsabile di questa gruviera del suolo lucano, Vito De Filippo, di spiegare:

A - perché la Regione Basilicata attiva procedure per nuovi pareri VIA per nuove istanze di ricerca di idrocarburi (sono 15 ed attualmente ne sono in itinere 3 da parte di Shell, Monte Cavallo, La Cerasa e Pignola e 2 della Total Tempa La Petrosa e Oliveto Lucano), in una terra che ha già 12 permessi di ricerca e 22 concessioni estrattive, 2 campi di stoccaggio del gas per un totale di 51 tra nuove istanze di permesso, permessi, concessioni e stoccaggio di gas. Parte delle infrastrutture petrolifere esistenti (pozzi, oleodotti, gasdotti, piattaforme ed impianti) , le istanze di ricerca, i permessi e le concessioni, coinvolgono anche aree protette, zone vulnerabili dal punto di vista idrogeologico, corsi d'acqua ed invasi, sorgenti e bacini idrici di superficie e di profondità;

B - perché non si chiedono i piani ingegneristici dei singoli pozzi alle società minerarie a tutela delle falde idriche del sottosuolo;

C - cosa sono i work over, perché vengono realizzati nelle concessioni minerarie già estrattive e come mai sono esentati dalla presentazione di una VIA, Valutazione di Impatto Ambientale, nonostante raggiungano in alcuni casi profondità di 7 km circa?

D – perché non si ascoltano , in un confronto democratico, i cittadini interessati che poi sono, essendo tutta la Regione territorialmente compromessa, tutti gli abitanti del suolo lucano.

E- perché le società di coltivazione petrolifera non finanziano: studi epidemiologici nelle aree di attuale estrazione che interessino sia la popolazione sia i lavoratori diretti; la Sorveglianza sanitaria in atto per le conseguenze generate tra i lavoratori ed i loro familiari che hanno prestato servizio nei siti industriali dell'area Basento e quelli in Val Camastra e Val d'Agri; un Fondo Regionale Vittime per rimborsare le vittime (invalidi) e i loro familiari, in caso di decesso di un loro congiunto per esposizione a sostanze tossiche-nocive, irritanti e fibrosanti (benzene, trielina, IPA, amianto,etc);

ALLA LUCE DI QUANTO SOPRA ESPOSTO, SI CHIEDE ALLA REGIONE BASILICATA DI SOSPENDERE TUTTI GLI ITER PER L'AUTORIZZAZIONE DI NUOVI POZZI DI IDROCARBURI E PER NUOVE ISTANZE PER PERMESSI DI RICERCA DI IDROCARBURI LIQUIDI E GASSOSI.

Le Associazioni, Movimenti, Comitati ed Organizzazioni Firmatari (elenco in aggiornamento) :

- Forum Ambientalista
- Comitato Cittadini Attivi di Bernalda e Metaponto
- Briganti
- M.T.A.B.
- EPHA - Basilicata

- Legamjonici – Taranto
- Ola – Organizzazione Lucana Ambientalista
- Comitato Boscotrecase di Picerno
- AIEA Val Basento
- No Scorie Trisaia
- Movimento 5 Stelle Matera
- Associazione Ambiente Legalità
- Satriano Insieme
- Onda Rosa Viggiano
- Comitato No Petrolio Vallo di Diano
- SOS Costa Jonica
- Comitato No Oil Potenza
- Comunità Lucana
- Collettivo Corletano – Corleto Perticara
- Confederazione Cobas di Basilicata
- Laboratorio Marmo – Melandro per i Beni Comuni (Baragiano)
- Ciac – Centro Incontro Azione Culturale - Nova Siri (MT)
- Forum "Stefano Gioia" delle Associazioni e Comitati calabresi e lucani per la tutela della legalità e del territorio
- Associazione Ambientalista "il Riccio" – Castrovillari
- Associazione cittadina "Solidarietà e Partecipazione" – Castrovillari
- La Locomotiva della Val d’Agri
- Comitato Sor Aqua di Paterno
- Citta Plurale – Matera
- Legambiente –Circolo Montalbano Jonico
- Associazione 100 Comuni – Avigliano
- Comitato “Uno si distrae al bivio” – Tricarico
- Movimento "Capitanata Rifiuti Zero" – Foggia
- Comitato Civico per Gorgoglione – Gorgoglione (MT)
- Karakteria – Policoro
- Comitato Bosco Soprano – Policoro
- Laboratorio per Viggiano - Viggiano
- Emergenza Ambiente Abruzzo
- Collettivo 10 Maggio – Picerno
- WWF – sezione di Potenza e Aree Interne
- LIPU Coordinamento Puglia e Basilicata
- G.A.T. Gorgoglione Ambiente e Territorio
- Pro Vita Sana Sant’Arcangelo
- Pro Vita Sana – Spinoso
- Italia Nostra – Sezione Potenza e Provincia di Potenza
- Comitato Parchi Italia
- Comitato Diritto alla Salute – Lavello
- Italia Nostra – Sezione di Crotona
- Collettivo Global Info Action
- Uànm Web Tv di Lotta - Altavilla Irpina
- Wolf Emergency
- Movimento Politico Contro l'Indifferenza Sui-GeneriS – Basilicata
- Agernova, associazione di Agroecologi, Biologi, Naturalisti" dalla provincia di Perugia
- Altratella –Atella
- Coordinamento Regionale Acqua Pubblica Basilicata
- Meetup Amici di Beppe Grillo - Taranto
- S.E.L. (Sinistra Ecologia Libertà) Provincia di Potenza
- Circolo Rifondazione “Michelangelo Canonico” – Francavilla in Sinni

- Collettivo Culturale Francavillese – Francavilla in Sinni
- Associazione Brio – Matera
- Comitato Piani del Cardillo-Poggio Cavallo per la tutela della salute dall' inquinamento elettromagnetico
- Comitato Pugliese "Acqua Bene Comune"
- CSP – Partito Comunista Basilicata
- Comitato Aria Pulita – Basilicata
- Casa del Popolo Ambulante - Potenza
- Rifondazione Comunista - FdS federazione di Potenza
- Viviamo Genzano – Genzano di Lucania
- Movimento PotenzAttiva – Potenza
- Associazione Respira La Terra – Potenza
- CUB – Confederazione Unitaria di Base Basilicata
- Associazione Culturale Emanuele 11 e 72 – Marconia di Pisticci (MT)
- Associazione Radicali Lucani
- Associazione Equomondo - Potenza (Bottega del Commercio Equo)

ALLEGATO

* Dichiarazione del presidente della Giunta De Filippo in occasione del Consiglio Regionale sul Memorandum:

«Ebbene, ha spiegato il presidente, “sulla base degli accordi del 1998, in Basilicata l’Eni avrebbe dovuto realizzare 54 pozzi” aggiungendo che ad oggi “dei 54 pozzi inizialmente previsti, ben 9 non saranno più realizzati e altri 15 nel frattempo sono stati chiusi o posti in non produzione, con buona pace di chi continuamente, ancora in questi giorni, paventa una regione-gruviera, alla mercé indiscriminata delle Compagnie petrolifere” e, ha ancora aggiunto” non uno in più è stato autorizzato né al momento prevediamo di autorizzarne, in assenza del consenso delle popolazioni locali e degli sviluppi legati alla attuazione del Memorandum, a suo tempo sottoscritto tra Regione e Governo».